

Robot e cyborg aiuteranno le persone. E il business?



Kristian Esser si definisce una guida per il futuro. Il suo lavoro consiste nell'esplorare le tecnologie emergenti per portarle nelle aziende e tradurle -anche in modo creativo- nei vari contesti in cui possono essere applicate. Mark Up lo ha incontrato per immaginare il futuro. È inoltre uno dei fondatori di Technolympics, le olimpiadi per i cyborg che si inquadra in una proposta

di
Francesco Oldani - @oldani_f

L'evoluzione tecnologica corre più di quanto si possa immaginare. Alle porte ci sono delle innovazioni che stravolgeranno il mondo del lavoro e delle imprese. Mark Up ha incontrato Kristian Esser, uno dei fondatori di Technolympics, un'iniziativa per istituire i giochi olimpici per i cyborg

di cambiamento del modello dei giochi secondo la suddivisione Paralympics, Olympics & Technolympics.

La tecnologia evolve molto velocemente. Nei prossimi cinque anni siamo sicuri di poterne sfruttare le opportunità?

Cinque anni è già un periodo troppo lungo. Siamo arrivati a un punto nel quale, se le aziende vogliono approfittare nel breve periodo di quello che le tecnologie sono in grado di offrire, devono cambiare il profilo dei propri addetti, almeno in determinati posti, soprattutto perché stiamo entrando in possesso di enormi moli di dati, ma non sappiamo cosa farne.

L'era data driven è iniziata da un po' di tempo, cosa è cambiato recentemente?

L'arrivo dell'intelligenza artificiale, unitamente alla disponibilità di dati (virtualmente per ogni cosa), apre le porte a delle prospettive importanti ma ignote. Per la prima volta forse, non è il mercato

che pone delle prospettive ma una nuova capacità che oggi non si capisce come applicare.

Come si approccia questo scenario?

Siccome non vi è un "problema assoluto", da risolvere, le imprese devono cambiare alcune competenze interne proprio per capire cosa farsene di tutti questi dati. Servono analisti e sociologi per decifrare il cambiamento del mondo e delle persone. Alcuni hanno la consapevolezza ma non "sanno come fare". Si può dire in sintesi che il mondo sta cambiando perché grazie alle tecnologie stiamo misurando tutto. Dai senso-data agli smartphone ecc. Il modo con cui oggi le aziende affrontano i temi è destinato a tramontare. Studiare ricerche di mercato per poi decidere cosa fare è il passato. Oggi può avvenire tutto in real time.

Questo significa un cambio di ruolo epocale non solo per il business...

Nella storia si sono succedute diverse ere. Oggi viviamo quella della competizione, ma stiamo entrando in quella della condivisione. Dal mio punto di vista il punto di arrivo sarà non più l'economia competitiva, ma l'economia dell'equilibrio in cui l'elaborazione attraverso computer farà in modo di mantenere stabili i parametri fondamentali.

In questi scenari di trasformazione, cosa si può consigliare a un'impresa?

Di investire sulla scoperta, sulla conoscenza. Senza dubbio.

L'intelligenza artificiale è ineluttabile che invada il nostro mondo?

Sì. Le macchine computano meglio dell'uomo. Davanti a una scelta, il mercato sceglie il meglio, quindi l'intelligenza artificiale. Poi vi è un discorso etico che è tutto da approfondire. Nasce il problema di considerare se la relazione con un computer sia dignitosa per un essere umano oppure no. Io penso ovviamente che lo è in quanto gli uomini da sempre hanno instaurato relazioni anche con soggetti non loro pari. Pensiamo al rapporto affettivo con un cane o con un gatto. Se domani un computer con intelligenza artificiale fosse in grado (lo è già oggi) di relazionarsi con un malato di Alzheimer stimolandolo opportunamente, perché non si dovrebbe accogliere questa possibilità con grande positività?

Negli ultimi tempi si parla molto di robot: sono già presenti nelle fabbriche e stanno arrivando anche nei punti di vendita. Si parla meno di cyborg

Sì è vero, ma l'arrivo dei cyborg è già avvenuto. Impiantare pezzi di tecnologia nel corpo umano è possibile. Abbiamo esperimenti riusciti con chip che riescono a trasformare in suoni i colori, permettendo



In alcuni punti di vendita della compagnia telefonica SoftBank in Giappone, è stato introdotto un robot chiamato Pepper. Il primo prototipo risale al 2014; dal 2016 è utilizzato come touch point per informare il consumatore

Diventare cyborg per contrastare i robot?

Se i robot tenderanno a sostituire l'uomo, l'uomo potrebbe rispondere potenziandosi con le medesime tecnologie diventando cyborg. In prima battuta appare un'idea balzana. Ma non per Elon Musk, il fondatore di Tesla, con la sua Neuralink. Si tratta di un'organizzazione che studia le connessioni tra computer e cervello umano attraverso sonde microscopiche che si aprono e collegano lacci neurali. Il metodo ipotizzato ne prevede l'inserimento nel cervello, nella corteccia celebrale. La fantascienza ha già previsto uno scenario di questo tipo. Basti pensare alla specie Borg di Star Trek. Ma non è uno scenario molto allettante, almeno nella finzione.

di sentirli! Ma anche l'inserimento di micro calamite sui palmi delle dita che consentono di percepire i campi magnetici.

Torniamo ai cyborg, dove nasce la sua idea di Technolympics?

I cyborg sono una possibilità concreta di supporto alle capacità umane. Però non vi è consapevolezza circa la loro valenza e le opportunità che si prospettano. L'idea è quella di istituire dei giochi olimpici per cyborg. Questo aumenterebbe notevolmente la notorietà di questa classe di applicazioni tecnologiche.

Oltre cyborg e robot, quali altri cambiamenti abbiamo davanti, meno percepibili ma altrettanto impattanti?

Sicuramente tutto ciò che è legato al blockchain e allo IoT. Queste due tecnologie non migliorano l'esistente ma lo stravolgono. Per esempio lo IoT può rendere un prodotto come uno spazzolino da denti, da semplice oggetto con cui si fa business attraverso la sua vendita, a strumento per innescare un nuovo servizio nel momento in cui il consumatore inizia a usarlo. Uno stravolgimento del modello di business in un settore, quello del largo consumo, apparentemente scevro da grandi cambiamenti.

Kristian, siamo alla fine del viaggio. In futuro i guadagni saranno altissimi ma poco distribuiti. Come si risolve?

In questo scenario diventa naturale parlare di universal basic incoming (reddito di cittadinanza o similia n.d.r.) con i soggetti che guadagnano enormi risorse, destinati a redistribuirle. E i robot vanno tassati: producono valore e il valore va redistribuito. 🍷

Per chi vuole continuare il viaggio:

kristian@misterharder.com
www.misterharder.com